



IDROELETTRICA VALCANALE S.a.s.

di M.G. Massarutto & C.

Via Officine, 8-10 - 33018 TARVISIO (UD)

P.IVA e C.F. 00190600304

Osservazioni al DCO 423/2023/R/eel

1. PREMESSA

Prima di esporre le nostre osservazioni e proposte al contenuto del DCO 423/2023/R/eel, è necessario segnalare quello che clamorosamente manca negli orientamenti per la regolazione infrastrutturale dei servizi di distribuzione per il sesto periodo di regolazione 2024-2027.

Il processo avviato di transizione energetica impone mutamenti strutturali talmente radicali da sconvolgere tutte le norme che hanno regolato fino ad ora la ristrutturazione e la gestione delle reti elettriche.

Gli allacciamenti dei nuovi impianti di produzione e l'installazione delle colonnine di ricarica rendono evidente il ruolo centrale e decisivo delle reti di distribuzione (e di trasporto), non solo per gli enormi investimenti necessari, ma anche per le difficoltà che si incontreranno per la costruzione di nuovi elettrodotti o per la ristrutturazione di quelli esistenti, in presenza dell'obbligo imprescindibile del mantenimento della continuità del servizio.

Nella situazione attuale, tutti i programmi di sviluppo delle reti che sono stati presentati al Ministero, sono diventati inutili e anacronistici, e perdono anche di importanza tutte le norme tese a incentivare le aggregazioni o a stabilire complicati criteri di premi e penalità per la continuità del servizio.

Per dimostrare le dimensioni del problema che ci troviamo di fronte, vale solo la pena di citare il recente rapporto dell'Agenzia Internazionale dell'Energia – AIE, che dice testualmente:

“Per raggiungere gli obiettivi climatici e garantire la sicurezza energetica servono 80 milioni di KM di nuove reti elettriche entro il 2040, tra nuovi collegamenti e sostituzione di infrastrutture esistenti, pari all'estensione di tutte le reti in funzione attualmente nel mondo e pari a circa la metà della distanza tra la terra e il sole o 2.000 volte la circonferenza del nostro pianeta. Un obiettivo che richiede un raddoppio degli investimenti a 600 miliardi di dollari l'anno entro il 2030, dopo un decennio di stagnazione a livello mondiale”.

2. AGGREGAZIONI

E' da oltre un decennio che l'Autorità compie ogni sforzo per incentivare le aggregazioni.

E' evidente che gestire un sistema composto da circa 117 distributori, dei quali ben 100 risultano servire meno di 25.000 utenti, è estremamente complicato. Ma, se per aggregazioni si intende una fusione proprietaria in un unico soggetto, tale processo si scontra con insormontabili difficoltà se si considera che la maggior parte delle piccole aziende sono di proprietà di singoli Comuni, i quali fanno già molta fatica a creare economie di scala tra aree limitrofe, anche per la sola unificazione di alcuni servizi.



IDROELETTRICA VALCANALE S.a.s.

di M.G. Massarutto & C.

Via Officine, 8-10 - 33018 TARVISIO (UD)

P.IVA e C.F. 00190600304

Un'altra parte consistente delle aziende distributrici è costituita dalle cooperative, le quali hanno già provveduto ad intraprendere economie di scala nella gestione della loro attività, ma non possono rinunciare alla loro identità fortemente radicata al territorio.

Senza contare che, se, anche tutte le 100 aziende con meno di 25.000 utenti si unificassero in un unico soggetto, non raggiungerebbero nemmeno la soglia dei trecentomila utenti, considerata il limite per consentire un'attività economicamente sostenibile.

Se le piccole aziende sono sopravvissute, anche in presenza di situazioni economiche difficili, è perché molte di esse forniscono una qualità di servizio all'utenza che le gestioni centralizzate non possono offrire e che può essere garantito solo dai presidi locali.

Ormai ci avviciniamo alla scadenza delle concessioni e va preso atto dell'insuccesso, nonostante gli incentivi, del processo di aggregazione e va piuttosto intrapresa l'incentivazione per rendere omogenei i sistemi di gestione delle singole aziende e per la creazione di zone operative più ampie dell'anacronistico limite comunale; tali zone saranno affidate a un singolo operatore e questa aggregazione dei servizi potrebbe costituire un utile fase di avvicinamento alla scadenza delle concessioni.

Si ritiene quindi positivo l'orientamento di favorire la costituzione di "contratti di rete"

3. REGOLAZIONE INCENTIVANTE LA CONTINUITA' DEL SERVIZIO

La regolazione incentivante la continuità del servizio non riesce a stabilire un criterio equo di assegnazione di premi /penalità.

Come è noto, il sistema dei Distributori è costituito da 117 aziende, delle quali ben 100 sono di piccolissime dimensioni: per esse è statisticamente improponibile valutare premi o penalità in base ai tempi di interruzione medi annui per utente. È paradossale che proprio le aziende che possono disporre di un presidio locale, e quindi effettuano un servizio indiscutibilmente migliore di quelli offerti dai centri operativi distanti centinaia di km, vengano escluse dal sistema o addirittura sottoposte a ingiuste penalità, perché la valutazione avviene su un campione statistico del tutto inconsistente.

Un'azienda di grandi dimensioni abbina generalmente territori più concentrati con aree marginali, dove risiede un numero di utenti molto minore. Risulta quindi più facile rispettare l'obiettivo, in quanto il peso statistico delle località minori è molto piccolo, anche se – paradossalmente – il livello della qualità del servizio in queste realtà fosse inferiore a quello offerto dalle piccole aziende, che, operando unicamente su territori con caratteristiche di marginalità, vedono peggiorare notevolmente i propri indicatori.

Si fa ancora notare l'assurdità di una classificazione che stabilisce il grado di concentrazione in base al numero degli abitanti di ogni singolo Comune, anziché, come sarebbe logico e corretto, in base alla densità di utenti sulla rete (punti di consegna per km di rete).

Un comune come Tarvisio, tra i più grandi d'Italia per estensione e con una dozzina di frazioni e nuclei situati ad ogni angolo di un territorio, particolarmente impervio, con dislivelli di migliaia di metri e soggetto ad abbondanti innevamenti, non può essere paragonato a un territorio



IDROELETTRICA VALCANALE S.a.s.

di M.G. Massarutto & C.

Via Officine, 8-10 - 33018 TARVISIO (UD)

P.IVA e C.F. 00190600304

comunale che si limita al centro urbano e alla periferia. Senza contare che pur con una densità inferiore perfino al “floor” minimo stabilito dalla tariffa parametrica, Tarvisio rischia di essere classificato come “comune a media intensità” solo perché prossimo alla soglia dei 5.000 abitanti. Su questa base non riteniamo possibile stabilire un corretto ed equo criterio per assegnare premi e penalità.

Occorre quindi tenere conto delle singolarità territoriali, modulando gli obiettivi in modo da valutare il contesto in cui ciascuna azienda opera, e questo non può che essere fatto in funzione della densità di utenti sulla rete, dell’accessibilità delle linee, delle condizioni meteorologiche ed orografiche.

4. TARIFFA PARAMETRICA

Pur comprendendo le ragioni dei ritardi, Idroelettrica Valcanale lamenta la difficoltà, soprattutto di ordine finanziario determinate dal fatto che le tariffe di riferimento vengono determinate ad anni di distanza. Si potrebbe valutare a questo proposito un meccanismo di tipo forfetario, che riconosca in modo automatico un acconto pari a una congrua percentuale della TR dell’anno precedente, lasciando alla determinazione finale solo la fissazione di un conguaglio.

Riguardo alla tariffa parametrica, Idroelettrica Valcanale non può che ribadire in questa sede le osservazioni presentate nei passati DCO riferiti ai precedenti periodi regolatori, lamentando il fatto che la formula parametrica non riesce a tenere in conto le specificità territoriali in cui le aziende operano, specie quelle situate nei territori più marginali. L’ammissione in passato al meccanismo della PSA aveva sancito l’assoluta unicità delle condizioni in cui opera Idroelettrica Valcanale, che la formula parametrica non riesce ad intercettare adeguatamente.

Nei precedenti DCO Idroelettrica Valcanale aveva avanzato la proposta – mai accolta dall’Autorità – di utilizzare il “fattore G” in modo più estensivo, ricomprendendo non solo gli “interventi” straordinari, ma anche i maggiori costi operativi determinati dal fatto di operare in circostanze stabilmente straordinarie, debitamente accertate, oltre a una congrua remunerazione per l’attività di puro trasporto per la quota di energia immessa in rete dai Produttori e consegnata in inversione di flusso alla rete nazionale, in alta tensione, attraverso la Cabina Primaria.

Non possiamo che ripetere, anche in questa sede, la stessa richiesta, augurandoci che ARERA la prenda in considerazione.

Tarvisio, 26/10/2023

